

Ab urbe condita III, 44-48

Il dramma di Virginia

L'episodio di Virginia, lo rileva lo stesso Livio, ricalca da vicino quello di Lucrezia (la giovane violentata dal figlio del re Tarquinio il Superbo, che in seguito al crimine perse il regno e fu cacciato da Roma) e la conseguenza fu la cacciata dei decemviri dal potere. Tra gli eccessi della tirannide si è sempre annoverato lo stupro, che rappresenta l'incapacità di contenere i desideri e di frenare l'impulso a realizzarli. La vicenda è seguita da vicino con un ritmo narrativo talvolta lento, pieno di rinvii e aspettative. Nel racconto, come sempre, hanno una grandissima parte l'atteggiamento psicologico dei personaggi e i sentimenti che ciascuno dei protagonisti nutre nei confronti dell'altro. Ma in questa descrizione psicologica ha una parte rilevante la folla coi suoi umori e le sue paure, una folla che avrà comunque un ruolo decisivo nell'esito della vicenda, avviando la sedizione. Non v'è nessuna attenuante per Appio Claudio: egli è il tiranno malvagio che persegue fino in fondo il suo fine perverso, senza timore di scontrarsi con le esigenze più naturali di giustizia.

44 (1) Subito dopo accadde in città un altro delitto¹ originato dalla libidine, che ebbe conseguenze non meno orribili di quello che attraverso lo stupro e la morte di Lucrezia aveva cacciato i Tarquini dalla città e dal regno²: non solo dunque i decemviri fecero la stessa fine dei re, ma anche la causa della perdita del potere fu la stessa³.

(2) Appio Claudio fu preso dal desiderio di possedere una ragazza plebea⁴. Il padre di lei Lucio Virginio, esemplare cittadino e soldato, comandava una centuria⁵ scelta sull'Algido⁶. Allo stesso modo era stata educata la moglie ed erano educati i figli⁷. **(3)** La ragazza era promessa all'ex-tribuno Lucio Icilio, uomo ardito e di sperimentato valore nella difesa della plebe⁸. **(4)** Pazzo d'amore per questa ragazza già matura per le nozze⁹, e bellissima, Appio, dopo avere tentato di adescarla col denaro

1. Subito dopo... un altro delitto: nel capitolo precedente (III, 43) Livio ha descritto l'omicidio ad opera dei decemviri di un valoroso soldato plebeo, Lucio Siccio Dentato, reo di aver parlato contro il dispotismo decemvirale.

2. che ebbe... dal regno: allusione all'episodio di Lucrezia, moglie di Collatino, che fu violentata da Sesto Tarquinio, figlio di Tarquinio il Superbo, e preferì darsi la morte piuttosto che sopportare il disonore; per vendicarla Bruto e gli altri nobili romani cacciarono i Tarquini e instaurarono la repubblica. Livio, che ha narrato la sua storia in II, 48-50, sottolinea la somiglianza fra la cacciata dei re e la catastrofe dei decemviri, ed evidenzia l'analogia tra Lucrezia e Virginia.

3. non solo... la stessa: nel 452 a.C. fu istituito a Roma il collegio dei decemviri, dieci magistrati incaricati di scrivere le leggi che avrebbero regolato la repubblica, e contemporaneamente furono sospese le altre magistrature. Nel 450 un nuovo collegio terminò il lavoro del precedente,

portando a compimento la stesura delle leggi delle XII Tavole. Secondo la tradizione, mentre i decemviri del 451 si dimostrarono retti e coscienti, il secondo collegio esercitò il potere in maniera dispotica e non depose il potere allo scadere dell'anno di carica; alla fine fu rovesciato dagli stessi Romani: dunque ai decemviri toccò la stessa fine dei Tarquini e la causa della perdita del loro potere fu la stessa.

4. Appio Claudio... una ragazza plebea: Appio Claudio Crasso era un patrizio, autoritario e ambizioso, a capo dei decemviri; egli si accende di amore per Virginia, una fanciulla plebea. La caduta dei decemviri è considerata dovuta alla riscossa del popolo, e quindi è naturale che la tradizione facesse di Virginia una fanciulla plebea; in realtà Virginia era di origine patrizia, al pari della matrona Lucrezia.

5. Il padre di lei... centuria: il padre di Virginia, Lucio Virginio, comandava una centuria, unità militare costituita da cento soldati; egli è presentato come "esemplare cittadino e soldato", al contrario del tiranno Appio Claudio.

6. scelta sull'Algido: il monte Algido costituisce la parte nord-occidentale del gruppo vulcanico del monte Albano, che si eleva fino a 773 metri; vi si trovava un fortilizio degli Equi ed ebbe una parte notevole nella guerra fra gli Equi e i Romani.

7. Allo stesso modo... i figli: Lucio Virginio aveva educato alla sua stessa integrità e rettitudine la moglie e i figli.

8. La ragazza... della plebe: Virginia era promessa sposa a Lucio Icilio, che era stato tribuno della plebe nel 456 a.C., quando aveva presentato la legge sulla lottizzazione dell'Aventino. Ovviamente la magistratura del tribunato della plebe era stata soppressa con l'elezione dei decemviri (cfr. nota 3). Anche Lucio Icilio è delineato, con pochi tratti, come un uomo di grandi qualità.

9. per questa ragazza... per le nozze: Virginia aveva fra i dodici e i quindici anni.

e con le lusinghe, e aver constatato che la via gli era chiusa dal pudore¹⁰, rivolse il suo animo ad una feroce e superba violenza. (5) Allora diede incarico al suo cliente Marco Claudio di reclamare la ragazza come sua schiava, e di non cedere alla richiesta di libertà provvisoria, approfittando del fatto che il padre della ragazza non era presente¹¹. (6) Quando la ragazza venne nel foro (dove nei padiglioni si teneva la scuola) il ruffiano del decemviro¹² le mise le mani addosso¹³, dicendo che era figlia di una sua schiava e schiava essa stessa, e le ordinò di seguirlo: se rifiutava l'avrebbe trascinato con la forza¹⁴. (7) La ragazza era spaventata e attonita, ma alle grida della nutrice che invocava l'aiuto dei Quiriti accorse gente; i nomi del padre Virginio e del fidanzato Icilio erano assai popolari¹⁵. Chi li conosceva era conquistato dal favore per loro, il resto della folla dall'indegnità della vicenda. (8) Già era al sicuro dalla violenza, quando il reclamante dichiarò che quella folla esagitata non c'entrava niente: lui se ne voleva impadronire secondo il diritto e non secondo violenza. Cita dunque la ragazza in giudizio. (9) I presenti le consigliano di seguirlo, e dunque si arriva al tribunale di Appio¹⁶. Il reclamante¹⁷ racconta una balla ben nota al giudice, che anzi ne era l'inventore: la ragazza era nata in casa sua, era stata rubata e portata in casa di Virginio come sua figlia. (10) Di questo aveva una prova sicura, e l'avrebbe sottoposta al giudizio del medesimo Virginio, il quale era la parte più offesa¹⁸. Intanto era giusto che la schiava seguisse il padrone¹⁹. (11) I difensori della ragazza sostenevano che Virginio era assente per svolgere un servizio pubblico, ma poteva arrivare entro due giorni se lo si fosse informato: non era giusto che fosse assente mentre si dibatteva su sua figlia. (12) Chiedono che Claudio lasci la questione impregiudicata fino all'arrivo del padre, e che intanto conceda la libertà provvisoria secondo la legge emanata da lui medesimo²⁰, e non permetta che una vergine ormai adulta corra il pericolo di perdere l'onore prima ancora della libertà.

10. e aver constatato... dal pudore: l'immagine esprime plasticamente l'infrangersi di ogni offerta e di ogni promessa di Appio Claudio contro il pudore della fanciulla.

11. Allora... non era presente: è la prima volta che Livio accenna all'istituto della clientela, già diffuso a Roma nel V secolo a.C.: i *clientes* erano cittadini liberi, ma senza diritto di cittadinanza; essi godevano della protezione di un *patronus* verso il quale contraevano obblighi determinati, ricevendone in cambio aiuto, difesa e assistenza nei tribunali. Marco Claudio, cliente di Appio, si presta a diventare complice di un sopruso: egli dovrà avanzare la *vindicatio in servitute*, sostenendo che Virginia, nata in casa dalle sue schiave, gli è stata sottratta per essere introdotta come figlia a casa di Virginio; a lui i parenti si potranno opporre con la *vindicatio in libertatem*. La procedura è conforme alle leggi delle XII Tavole.

12. il ruffiano del decemviro: cioè Marco Claudio, il personaggio più turpe di tutta la storia.

13. le mise le mani addosso: è il procedimento della *manus iniectio*, anch'esso previsto dalle leggi delle XII Tavole, e quindi legale: l'intentatore della causa pone la sua mano sull'avversario come gesto simbolico, davanti a testimoni da lui convocati.

14. se... con la forza: è appunto l'atto di trascinare in giudizio, conseguenza della *manus iniectio*.

15. La ragazza... assai popolari: Livio descrive in modo conciso lo sgomento della fanciulla, le grida angosciose della nutrice ("Quiriti" è appellativo onorifico dei Romani), l'accorrere della folla e l'invocazione da parte di tutti dei nomi di Virginio e di Icilio.

16. e dunque... al tribunale di Appio: Appio, in quanto decemviro, svolge anche la funzione di giudice, perché le magistra-

ture ordinarie erano state sospese (cfr. nota 3): è lui che ha organizzato tutta la vergognosa messa in scena.

17. Il reclamante: sempre Marco Claudio; il termine "reclamante" (*petitor*) è tratto dalla terminologia giuridica.

18. Di questo... la parte più offesa: si noti la presunzione di Marco Claudio, che afferma di essere sicuro del successo della sua causa persino se dovesse giudicarlo lo stesso Virginio, e l'ironia con cui finge di compatire il padre, che è la vittima del raggio.

19. Intanto... il padrone: in attesa della sentenza definitiva pronunciata dal giudice, Marco Claudio afferma il suo diritto di ottenere la fanciulla in assegnazione provvisoria.

20. e che intanto... da lui medesimo: i difensori chiedono la libertà provvisoria per la fanciulla, in forza di una delle leggi delle XII Tavole, redatta dallo stesso Appio Claudio.

45 (1) Appio introdusse la sua sentenza dicendo che quanto teneva alla libertà era dimostrato dalla legge di cui gli amici di Virginio invocavano l'applicazione²¹; **(2)** peraltro essa costituiva una solida garanzia di libertà solo a patto che fossero ben definite situazioni e persone²². Per chi rivendicava la libertà, la libertà provvisoria spettava comunque, giacché chiunque per legge poteva avviare la causa; ma nel caso di una donna sottoposta alla patria potestà, non c'era nessun altro oltre il padre nei confronti del quale il padrone potesse rinunciare alla proprietà²³. **(3)** La sentenza era dunque che si chiamasse il padre, ma intanto il reclamante non doveva subire una lesione al suo diritto impedendogli di portar via la ragazza, sia pure con la promessa di farla comparire in giudizio all'arrivo del padre presunto²⁴.

(4) Contro l'ingiustizia della sentenza molti fremevano, ma nessuno osava opporsi, finché arrivarono lo zio della ragazza Publio Numitorio e il fidanzato Icilio. **(5)** Si fecero strada nella calca e mentre la folla pensava che, soprattutto con l'arrivo di Icilio, si potesse resistere, il littore dichiarò che la sentenza era stata già pronunciata e respinse Icilio che protestava²⁵. **(6)** Un'offesa così terribile avrebbe infiammato anche l'indole più pacifica. Icilio disse: "Devi mandarmi via col ferro, Appio, per far restare sotto silenzio quello che vuoi nascondere²⁶. Io devo sposare questa ragazza e riceverla pura il giorno delle nozze. **(7)** Pertanto convoca pure tutti i littori, anche quelli dei tuoi colleghi, fa' preparare le scuri e le verghe, ma la fidanzata di Icilio non starà fuori dalla casa del padre. **(8)** Anche se avete tolto l'intercessione tribunizia e l'appello alla plebe romana, i due capisaldi della garanzia di libertà²⁷, non per questo alla vostra libidine è concesso il dominio sui nostri figli e sulle nostre mogli. **(9)** Infierite contro le nostre schiene e le nostre teste²⁸, ma almeno il pudore deve essere al sicuro. Se viene fatta violenza a questa ragazza, io invocherò l'aiuto dei cittadini per la mia fidanzata, Virginio quello dei soldati per l'unica figlia, e tutti la protezione degli uomini e degli dei, perché tu non possa eseguire la tua sentenza senza far strage

21. Appio... l'applicazione: le parole di Appio Claudio sono abili e false, a conferma della sua natura perversa.

22. peraltro... e persone: mentre si appresta a valersi di un cavillo giuridico per i suoi turpi scopi, Appio Claudio si proclama paladino della legge.

23. ma nel caso... alla proprietà: ecco il sofisma sul quale conta Appio Claudio: è vero che secondo la *vindicatio in servitute* la legge concede a un terzo di presentarsi per chiedere la libertà della persona rivendicata come schiava, ed è vero che in questi casi viene concessa la libertà provvisoria in attesa della sentenza del giudice; ma questo se si tratta di persona indipendente: Virginio non può difendersi da sola, perché solo il *pater familias* è autorizzato a sostenere la libertà della figlia, solo Virginio ha diritto di rivendicarla contro Marco Claudio, e nessun altro può proclamarla libera. Il sopruso è reso dunque possibile dall'assenza del padre.

24. La sentenza... padre presunto: Appio Claudio stabilisce che la prova spetti al padre: mentre si aspetta, Virginia viene considerata una schiava, e Marco Claudio si impegna a riportarla in tribunale all'arrivo del padre. Appio Claudio mira ad evitare che un'altra persona che non sia il padre possa domandare la libertà della fanciulla. Il decemviro medita di compiere violenza su Virginia mentre essa si trova in custodia presso Marco Claudio, ma i suoi piani saranno vanificati dalla reazione di Lucio Icilio.

25. il littore... che protestava: i littori erano la scorta dei decemviri, e avevano il compito di eseguire le loro sentenze. L'intervento di Publio Numitorio e di Icilio è dunque tardivo perché Appio Claudio ha già pronunciato la sentenza.

26. Devi mandarmi... nascondere: qui inizia il fiero e impetuoso discorso di Icilio, che si delinea nella sua funzione para-

digmatica di assertore dei diritti della plebe e di oppositore della tirannide.

27. Anche se avete tolto... di libertà: il fondamento della potestà dei tribuni della plebe era il *tribunicium auxilium* "il diritto di ausilio", cioè la facoltà di venire in soccorso dei plebei oppressi, che si esplicava nel diritto di intercessione, per cui i tribuni della plebe potevano porre il veto contro gli atti dei magistrati patrizi; l'appello al popolo (*ius provocationis*) contro un magistrato era stato sancito sin dal 509 a.C. da una legge del console Publio Valerio. Entrambi i diritti, capisaldi della libertà repubblicana, erano stati aboliti dai decemviri.

28. Infierite... e le nostre teste: allude alla fustigazione e alla pena capitale eseguita con la scure, le due punizioni contro le quali il cittadino romano aveva diritto di appellarsi al popolo.

di noi²⁹. (10) Ti chiedo, Appio, di fare attenzione alla strada in cui ti metti. (11) Virginio, quando arriverà, vedrà lui cosa fare della figlia; ma deve sapere che se cede alle rivendicazioni di costui dovrà cercarle un altro marito. Nella difesa della libertà della mia fidanzata perderò la vita prima che mancare alla mia parola”.

46 (1) La folla era agitata e sembrava vicino uno scontro. I littori avevano circondato Icilio, ma non si andò oltre le minacce: (2) Appio dichiarò che Icilio non difendeva Virginia, ma, da uomo turbolento e ancora acceso di fuoco tribunizio com'era, cercava il pretesto per una sedizione³⁰. (3) In quel giorno non gliel'avrebbe offerto; sapesse però che ciò non era concesso alla sua arroganza, ma a Virginio assente, al nome di padre, alla libertà; in quel giorno non avrebbe pronunciato la sentenza né anticipato nessuna decisione; avrebbe chiesto a Marco Claudio di rinunciare al suo diritto e rivendicare la proprietà della ragazza solo il giorno successivo³¹. (4) Se il giorno dopo il padre non si fosse presentato, avvisava Icilio e i suoi simili che il legislatore non avrebbe violato la propria legge, e il decemviro non avrebbe mancato di fermezza. Non aveva bisogno di chiamare i littori dei colleghi per tenere a bada i sediziosi: gli sarebbero bastati i suoi³².

(5) Essendo dunque rimandato il momento dell'oltraggio, i sostenitori della ragazza tennero consiglio segreto e prima di tutto decisero che il fratello di Icilio e il figlio di Numitorio, giovani svegli, si dirigessero subito alla porta e facessero venire Virginio dal campo il più presto possibile³³: (6) la salvezza della ragazza dipendeva dal fatto che si trovasse là il giorno dopo in tempo per opporsi al sorpreso. Ricevuto l'incarico, i giovani partono a spron battuto e portano la notizia al padre. (7) Poiché il reclamante insisteva che Icilio fornisse dei garanti per la richiesta di libertà provvisoria, Icilio rispose che se ne stava occupando, ma in realtà cercava di guadagnare tempo per dare vantaggio ai messi mandati al campo: tutta la folla alzava le mani, ognuno si dichiarava pronto a offrire garanzia per Icilio. (8) Lui piangendo disse: “Vi ringrazio; domani avrò bisogno della vostra opera: per adesso di garanti ce n'è abbastanza”. Così Virginia ottenne la libertà provvisoria su richiesta dei congiunti. (9) Appio si trattenne ancora un po', per non dare l'impressione di avere tenuto udienza solo per quel motivo, ma poiché nessuno si presentava (tutti trascuravano gli altri affari riponendo in quello tutto l'interesse) tornò a casa e scrisse ai colleghi nell'accampamento di non dare la licenza a Virginio e tenerlo sotto sorveglianza. (10) Il malvagio consiglio fu tardivo, com'era giusto, e Virginio aveva già ottenuto la licenza ed era partito la sera, quando la mattina dopo, inutilmente, arrivò la lettera con l'ordine di trattenerlo.

29. Se viene fatta violenza... di noi: si noti la *climax*: Icilio invoca i cittadini, i soldati, e infine tutti gli uomini e gli dei affinché la perfidia di Appio Claudio non resti impunita.

30. Appio... per una sedizione: Appio Claudio capisce la gravità della situazione e, temendo la reazione popolare, accusa Icilio di agire non in difesa di Virginia, ma con l'intento di provocare uno scontro e spingere a sommossa la plebe.

31. In quel giorno... successivo: per quel giorno dunque Appio Claudio non

avrebbe deciso nulla e non avrebbe dato corso alla sua sentenza, non perché ceda all'arroganza di Icilio, ma in considerazione dell'assenza di Virginio: come sempre, il decemviro vuole passare per difensore della legalità e della democrazia. Marco Claudio è soltanto una marionetta nelle mani di Appio Claudio: prima gli ha suggerito un atteggiamento intransigente (cfr. III, 44, 5), ora lo persuade a rinunciare al suo diritto e a lasciare Virginia in libertà provvisoria fino al giorno dopo.

32. Non aveva bisogno... i suoi: Appio Claudio ritrova tutta la sua arroganza: in risposta a Icilio, che aveva detto “Pertanto convoca pure tutti i littori, anche quelli dei tuoi colleghi”, egli replica che non ha bisogno di far ricorso ai littori dei colleghi, perché gli sarebbero bastati i suoi.

33. il fratello di Icilio... possibile: i difensori di Virginia decidono di mandare il fratello di Icilio e il figlio di Numitorio (Publio Numitorio è lo zio materno di Virginia, cfr. III, 45, 4) ad avvertire Virginio di quanto è successo.

47 (1) Già all'alba tutta la città stava nel foro in grande attesa, quando Virginio, in abito da supplice, con la figlia vestita di un abito squallido e alcune matrone con un grande seguito di sostenitori entrò nel foro. **(2)** Cominciò ad andare in giro raccomandandosi ai presenti, e non chiedendo loro soltanto un aiuto per compassione, ma reclamandolo come dovuto: lui ogni giorno stava in prima linea a difendere i loro figli e le loro mogli, e non c'era nessuno di cui si ricordassero più atti di valore e di coraggio: ma a che serviva se, pur essendo la città sana e salva, i suoi figli correvano gli stessi rischi estremi di una città conquistata? **(3)** Tenendo queste che erano quasi arringhe, andava in giro a raccomandarsi; e cose simili diceva anche Icilio. Il seguito delle donne commuoveva più col pianto silenzioso che non con qualsiasi parola. **(4)** Di fronte a tutto ciò Appio, più che mai ostinato (tanta follia, più che amore, aveva sconvolto il suo animo) salì alla tribuna e dopo che il reclamante si fu brevemente lagnato che il giorno prima, a motivo di pressioni sediziose, non gli era stata resa giustizia, prima ancora che lui avanzasse le sue richieste e Virginio avesse facoltà di rispondere, prese lui la parola. **(5)** In che modo introdusse la sua sentenza, forse alcuni autori antichi l'hanno tramandato in forma autentica, ma poiché di questo obbrobrio non ho trovato nessuna versione verisimile, penso di dover riferire il nudo fatto: la sentenza che stabiliva la schiavitù di Virginia³⁴. **(6)** Dapprima lo stupore per una cosa così orribile paralizzò tutti, e per un po' di tempo vi fu silenzio. Poi, quando Marco Claudio andò a prendere la vergine circondata dalle matrone, e cominciò la lamentazione delle donne, **(7)** allora Virginio, tendendo le mani verso Appio, disse: "A Icilio, non a te, Appio, ho promesso mia figlia, l'ho educata per prepararla alle nozze, non a uno stupro. Vuoi che ricadiamo negli accoppiamenti promiscui, come le bestie? Io non so se questi lo sopporteranno, ma spero che non lo sopporteranno quelli che hanno armi". **(8)** Il reclamante fu respinto dal gruppo delle donne e dai sostenitori che le circondavano, e il banditore intimò il silenzio.

48 (1) Il decemviro, cui la libidine aveva fatto perdere la testa, affermò che non solo dagli schiamazzi di Icilio il giorno prima e dalla violenza di Virginio, di cui il popolo romano era testimone, ma da prove certe sapeva che in tutta la notte si erano tenute riunioni segrete per preparare la sedizione³⁵. **(2)** Per questo lui, perfettamente consapevole del conflitto, era sceso nel foro con una scorta armata, non per far del male a pacifici cittadini, ma per reprimere con la dignità della sua carica i turbatori della pubblica quiete. **(3)** "Perciò – disse – sarà meglio che stiate tranquilli: va', littore, disperdi la folla e fa' largo al padrone che prenda possesso dello schiavo"³⁶. A queste parole, pronunciate con voce tonante e piena di collera, la folla si scostò spontaneamente e la ragazza rimase abbandonata, in preda all'oltraggio. **(4)** Allora Virginio, non vedendo più nessun aiuto, disse: "Ti prego, Appio, se ho pronunciato contro di te qualche parola forte, perdona al dolore di un padre; poi permettimi di chiedere alla nutrice, in presenza della ragazza, com'è andata questa

34. la sentenza... di Virginio: naturalmente Appio Claudio, che non si aspettava che Virginio riuscisse a tornare in tempo per reclamare la figlia, quando lo vede, è costretto a modificare il suo piano, dal momento che la legge avrebbe dato ragione al padre: inventa perciò che Virginia è stata rapita e che Virginio è un ladro colto

in flagrante, e pronuncia la sentenza che aggiudica la fanciulla a chi la reclama come schiava.

35. Il decemviro... la sedizione: Appio Claudio tenta di giustificare il suo ricorso alla forza, affermando di avere prove certe che nella notte si era preparata una sedi-

zione, e presentando i suoi avversari come pericolosi sovversivi.

36. schiavo: il termine latino *mancipium* ha valore metonimico: si riferisce naturalmente a Virginia, divenuta un oggetto di proprietà del padrone.

faccenda in modo che, se sono stato considerato suo padre a torto, possa andarmene di qua più tranquillo”. (5) Gli fu data licenza di farlo, e condusse in disparte la figlia e la nutrice al tempio di Venere Cloacina³⁷, presso le botteghe ora chiamate “Nuove”³⁸, e qui prese un coltello dal macellaio e disse: “Nel solo modo che posso, figlia mia, ti restituisco la libertà”. E le trafisse il petto, guardando verso il tribunale e aggiungendo: “Con questo sangue, Appio, maledico te e il tuo sangue”.

(6) Appio, richiamato dal clamore sorto al terribile fatto, ordina di arrestare Virginio, il quale si apriva dovunque la strada col ferro finché, protetto dalla folla dei suoi sostenitori, arrivò alla porta. (7) Icilio e Numitorio sollevano il corpo esanime di Virginia e lo mostrano al popolo, deplorando il delitto di Appio, l’infelice bellezza della ragazza, la necessità in cui si era trovato il padre. (8) Le matrone li seguono gridando se quello doveva essere il destino della loro procreazione, quello il premio del pudore, e le altre cose che in simili circostanze esprime il dolore femminile, che ispira tanta più compassione quanto più proviene da un animo fragile. (9) Il discorso degli uomini e soprattutto di Icilio riguardava il potere tribunizio, il diritto di appello al popolo che era stato abolito, l’indignazione pubblica³⁹.

37. al tempio di Venere Cloacina: il tempio di Venere Cloacina, così detta perché il santuario era nei pressi della Cloaca Massima, è collegato all’idea della purificazione: si riteneva che grazie al suo influsso benefico fosse avvenuta la riconciliazione fra Romani e Sabini dopo il ratto delle donne; la si considerava anche protettrice della castità.

38. presso le botteghe... “Nuove”: chiamate così perché distrutte da un incendio nel 210 a.C. e ricostruite prima del 192 a.C.; occupavano il lato settentrionale del foro e di fronte ad esse si aprivano le botteghe “Vecchie”.

39. Il discorso... pubblica: mentre le donne piangono e si lamentano, gli uomini e soprattutto Icilio vedono nella morte di Virginia il punto di arrivo della politica dei decemviri, con la rinuncia alle libertà costituzionali che aveva comportato, e chiedono il ristabilimento del potere dei tribuni della plebe.